

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Band: 59 (1990)
Heft: 2

Rubrik: Echi culturali dal Ticino

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 17.11.2024

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Echi culturali dal Ticino

MOSTRE

Filippo Franzoni - Villa dei Cedri

Le sale di Villa dei Cedri a Bellinzona hanno ospitato, dopo l'esposizione alla Permanente di Milano, le tele del grande artista ticinese Filippo Franzoni insieme ad una trentina fra disegni, acquerelli e tempere. La mostra che è stata prolungata fino al 27 maggio ed ha contribuito ad un approfondimento della storia personale e artistica di Franzoni, ha impegnato la storica dell'arte Rossana Bossaglia, curatrice insieme a Matteo Bianchi e Simone Soldini, del catalogo relativo alla rassegna.

Franzoni nato nel 1858, poco conosciuto fino agli inizi degli Anni Ottanta, vive ed opera in un periodo ricco di grandi fermenti artistici: in tutta Europa si assiste infatti alla volontà di rottura con l'accademismo ottocentesco, spira un'aria di novità (basti pensare al grande movimento impressionista in Francia) che raggiungerà, all'inizio del secolo, l'espressione più ardita col movimento avanguardista.

Franzoni si colloca nel contesto culturale di fine Ottocento un po' a parte rispetto ai grandi della Scapigliatura milanese ma ugualmente impregnato di educazione lombarda, avendo frequentato l'Accademia di Brera.

Le sue radici sono naturalistiche ma Franzoni, essendo per sua natura portato verso la componente simbolista, esprimerà un'inquietudine artistica che lo portò a manifestazioni

diverse anche se mai in contrasto fra di loro. Questa altalena fra naturalismo e simbolismo caratterizza la sua produzione artistica: egli tende alla schematizzazione e alla sintesi, secondo l'influenza naturalistica, ma in pari tempo non riesce a staccarsi dal simbolismo che per l'artista rappresenta la sua stessa natura, il modo di pensare e avvicinare la realtà circostante.

«C'è in lui una tensione esoterica, un pensiero simbolista come pensiero filosofico che poi sfocia nel suo partecipare direttamente al clima del Monte Verità. Siccome in Lombardia gli orientamenti ideisti e spiritualisti erano molto diffusi, sicuramente li ha approfonditi a Milano. Ma se vogliamo parlare di un simbolismo squisitamente pittorico, non dobbiamo dimenticare i suoi rapporti con la Svizzera» (Rossana Bossaglia).

Dopo aver lasciato la Lombardia tornando in Svizzera, l'artista ticinese è affascinato da Hodler il cui stile limpido, a forte connotazione simbolista, sarà determinante per la sua formazione e la sua cultura. Insieme ad Hodler, l'amicizia con Medardo Rosso, scultore e libero pensatore, ispirerà a Franzoni il senso della continuità del tempo, secondo una tendenza diversa dal movimento impressionista che cerca di riprodurre sulla tela l'attimo fuggente nel momento stesso in cui si verifica.

Franzoni, ad ogni modo, rifugge ad una precisa collocazione: la mostra di Villa dei Cedri ha evidenziato la molteplicità della sua produzione artistica collocandola altresì in una panoramica molto più ampia che oltrepassa i ristretti confini del regionalismo.

Gianfranco Frezzolini Renzo Spagnoli Arte

La galleria Renzo Spagnoli Arte di Lugano ha proposto dal 17 maggio al 9 giugno le opere di Gianfranco Frezzolini, artista fiorentino, circa sessantenne che vive ed opera nel capoluogo toscano, per la prima volta presente in Ticino con una sua personale. Nipote del grande Campigli, per caso discepolo di Rosai, l'artista comincia a dipingere eseguendo, per necessità, miniature. Dopo gli studi classici Frezzolini inizia a frequentare i grandi nomi della pittura fiorentina, Rosai, Tirinnanzi, Loffredo e non ultimo, Plinio Nomellini.

Nella sua opera egli si fa interprete della campagna toscana e la riproduce in mille maniere diverse «come una scelta d'anima e di poesia» attraverso infinite variazioni, sempre e comunque il paesaggio toscano, dove predominano i colori tipici di questa terra nell'avvicinarsi delle diverse stagioni. I gialli, i verdi, gli ocra e una puntina di rosso secondo un suggerimento di Plinio Nomellini a cui l'artista toscano si è sempre attenuto.

Prima di essere esclusivamente pittore, verso la metà degli anni Cinquanta, Frezzolini lavora per una seteria di Como eseguendo bellissimi foulard. La prima mostra personale risale al 1959, a Pistoia, ma il pittore toscano, personaggio ombroso ed introverso, non ama esporsi al pubblico.

Grande individualista non aderisce mai a scuole o correnti anche se la sua opera si può definire tendente al «realismo lirico» o come il pittore preferisce «realismo poetico». La campagna amata da Frezzolini è quella fra Firenze e Siena: l'artista la imprime nella memoria e la riproduce solo quando il quadro è già presente in tutta la sua chiarezza nella sua mente. Una memoria che ritorna di cose viste e riviste per tanto tempo e che diventa per questo poesia. Per Frezzolini la cosa più importante in una composizione è l'equilibrio generale, una specie di simmetria segreta che regola tutto l'insieme. I suoi

pittori preferiti oltre a Velasquez, Rosai, De Chirico e tutta la tradizione Cinquecentesca, sono quelli dell'Ottocento italiano, in particolare i macchiaioli toscani.

Purtroppo negli ultimi tempi la dolce campagna toscana ha cambiato volto: non ci sono più i bianchi buoi che trascinano il carro, non esistono quasi più i fienili o i pagliai, le case coloniche abbandonate o adibite a funzioni diverse. Ma per Frezzolini, ultimo testimone di un mondo ormai scomparso, quella campagna continua ad esistere attraverso le immagini che la mente ha lungamente impresso nella memoria.

«È una porzione di realtà ma anche un'immagine della mente quella che un pittore, ogni giorno, cerca di dipingere. Il problema non è di scoprire nuove realtà o di ripetere quelle correnti. Bensì di approfondire il segreto che corre fra noi e le cose. Credo che questo sia il vero e unico compito di ogni artista e tanto più di un pittore come me. Nelle mie campagne toscane vorrei che ci fosse ben più che un paesaggio. Un mondo intero».

Paolo Frosecchi - Galleria Pro Arte

Paolo Frosecchi nasce a Firenze intorno al 1925. In una villa, all'Impruneta, trascorre nell'incanto della campagna toscana, gli anni giovanili. Nel cuore della città, tra Pontevecchio e Santa Trinita o nei quartieri di San Frediano e Santo Spirito coltiva i suoi studi pittorici. Ma Frosecchi lascerà presto la nativa città toscana per dimorare dapprima a Roma poi a Milano. Autodidatta, munito solo dei doni che madre natura generosamente gli offre e ricolmo di suggestioni artistiche assimilate in gran misura nella casa paterna, lavora precocemente da sé in un primo momento a contatto con la poetica dei macchiaioli, successivamente seguendo la lezione del maestro toscano, Iacopo Carrucci detto il Pontorno, il quale avrà sull'artista

fiorentino un'influenza decisiva. Non diversamente Frosecchi presta attenzione alle geometrie del postcubismo fondamentali per le costruzioni monumentali e le ardite architetture che si impongono con chiarezza di linee e di simmetrie in alcuni dei suoi dipinti. Si è parlato di bivalenze a proposito dell'arte di Frosecchi, bivalenze di natura geografica ma soprattutto artistica: un pittore che assorbe fin dalla nascita la cultura dell'antico quindi di un passato che si impone in tutta la sua autorevolezza e nello stesso tempo la disponibilità, l'apertura verso la cultura moderna purché essa si esprima in una forma carica di significato e di efficacia. Nelle sue figure monumentali è dato ritrovare il manierismo o come è stato definito «il classicismo eccezionale» che traspare nella linearità e fermezza della composizione. La duplicità di Frosecchi «omaggio all'antico e contemporaneamente apertura dello spazio simbolico delle forme alla cultura moderna» si esprime anche nella diversa maniera di fare pittura. I paesaggi sono di una dolcezza e di una poesia infinita, i colori caldi, le tonalità pacate, gli azzurri, i rosati, i verdi cupi, l'argento dei pini, la luce rarefatta del cielo si fondono in delicate armonie dove la pennellata è pastosa e morbida. Fra tutti bellissimo e carico di suggestione il malinconico «Marmi di Carrara» giocato sulla sovrapposizione e accostamento di grosse pietre rosate che rievocano e simboleggiano la memoria del passato. Il nudo femminile è affrontato in maniera assai diversa: le figure sono imperiose, costruite plasticamente, i volti astratti ed emblematici, non delineati, mentre la luce si adagia sui contorni, le rotondità, le «porosità» della pelle. La natura morta rivela un Frosecchi realista che delinea e cristallizza gli oggetti rappresentati. I colori sono brillanti, il linguaggio decisamente concreto. Negli acquerelli si ritorna alla poesia e delicatezza del paesaggio: qualche tratto a matita, la luce vivida del colore sfiorano incanti di luoghi e di atmosfere. Un pittore versatile e interessante che la stampa italiana annovera tra i più geniali del momento.

«Cerco di essere uomo attraverso l'arte, nel giusto equilibrio dei sentimenti, del pensiero, delle esigenze materiali, e lo stesso equilibrio cerco di ottenere nella composizione pittorica, armonizzando una sola "anima" forma, contenuto e colore, secondo l'immortale lezione del Pontormo» (P. Frosecchi).

Impressionismo americano Villa Favorita

La fondazione Thyssen - Bornemisza, nelle ampie stanze della ormai nota Villa Favorita, organizza a partire dal 22 luglio una prima importante esposizione europea dedicata all'Impressionismo americano. Trentasei fra i maggiori musei degli Stati Uniti e nove fra le più cospicue collezioni private parteciperanno alla realizzazione di questa importante rassegna inviando sessantasei capolavori di ventisei fra i maggiori rappresentanti dell'Impressionismo statunitense. Un avvenimento senz'altro degno di nota che permetterà agli amatori dell'arte di ripercorrere il cammino di questa corrente impressionistica in America dagli inizi, sul finire del secolo scorso, fino agli anni del trionfo, vale a dire ai primi del Novecento.

Il prof. William Gerds, a cui è stato affidato l'allestimento della mostra ha scelto per l'esposizione di Villa Favorita le tele più significative e più famose, una primizia europea quindi che permetterà al grande pubblico, già amante dell'Impressionismo in generale, di accostarsi ad opere altrettanto valide e significative e vedere come uno stesso indirizzo possa avere influenzato artisti di natura e sensibilità diverse.

Vi saranno tele di pittori detti della prima generazione, artisti cioè che vissero a lungo in Francia e ritornarono tardi negli Stati Uniti, altri invece che scoprirono l'impressionismo a Giverny dove visse Monet.

Tra tutti vogliamo ricordare in particolare John Twachtman e William Merrit Chase,

fondatori tra l'altro dell'associazione artistica attiva a New York e Boston fra il 1898 e il 1917, conosciuta con il nome «The ten American Painters».

La rassegna che rimarrà aperta fino ad ottobre inoltrato avrà quindi la possibilità di illustrare lo stile impressionista nelle diverse espressioni regionalistiche che il movimento assunse da un capo all'altro del Continente americano.

SETTIMANE MUSICALI DI ASCONA

Il presidente della Commissione artistica che si occupa delle Settimane Musicali asconesi, Dino Invernizzi, ha presentato insieme a due suoi illustri colleghi la quarantacinquesima edizione della ben nota rassegna musicale che quest'anno si terrà dal 24 agosto al 19 ottobre. Essa prevede diciassette concerti secondo una tradizione ormai congeniale a questa manifestazione, la quale mira alla presenza qualificante, in alcuni casi prestigiosa, dei partecipanti.

Il cartellone cerca ogni anno di conciliare le più varie esigenze tenendo presente il livello artistico degli esecutori e l'interesse del programma.

Quest'anno nomi come quello del violoncellista Yo Yo Ma, del pianista Emanuel Ax, del trio Beaux Arts conosciutissimo ad Ascona, consentiranno ad un pubblico particolarmente esigente ed attento, di godere della varietà e qualità del programma. Vi saranno brani di compositori sette-ottocenteschi insieme ad autori del nostro secolo, come pure opere di rara esecuzione. Sarà l'orchestra Filarmonica di Mosca a dare l'avvio, il 24 agosto, alla manifestazione, con musiche di Prokofiev, Listz e Brahms. Presente per l'est europeo anche l'orchestra della Cecoslovacchia. L'orchestra della Svizzera italiana suonerà due volte ad Ascona (21 settembre e 5 ottobre), mentre il Coro della Radio Televisione della Svizzera italia-

na si presenterà per la prima volta con il suo nuovo direttore André Ducret. Allieteranno le serate asconesi le formazioni della English Chamber Orchestra, la Camerata accademica del Mozarteum di Salisburgo, l'Orchestra sinfonica di Budapest, i virtuosi della Filarmonica di Berlino per citare alcune fra le orchestre più accreditate. Un programma quindi che si presenta con tutte le carte in regola per riscuotere successo di pubblico e di critica.

ESTIVAL JAZZ 1990

Una manifestazione musicale anche se del tutto diversa, che sta diventando un appuntamento fisso col migliore jazz mondiale, ha animato il centro di Lugano nei giorni 27-29 giugno. È impossibile ormai non parlare di questa rassegna musicale che produce spettacolo, cultura e divertimento e la cui importanza recepita sul nascere dalle autorità e dagli enti cittadini, è stata e continua ad essere largamente dimostrata dalla partecipazione calorosa di un pubblico sempre più numeroso e interessato e dalla validità delle scelte artistiche che mirano ad un unico scopo: la qualità della proposta.

Estival Jazz ha fatto il giro del mondo divenendo, tra l'altro, un potente veicolo pubblicitario per la città di Lugano e per la Svizzera italiana. La prima serata, trasmessa per via satellite, ha raggiunto tutta l'Europa e le Americhe. Il jazz a portata di tutti, gratuitamente, e per di più il migliore, il tutto in una cornice come Piazza Riforma o le piccole strade adiacenti, non può che suscitare negli appassionati e non, se non altro curiosità. E ogni anno infatti molti si spostano dalle loro città, più o meno lontane per ritrovare, in piazza, la magia di Estival Jazz.

L'edizione annuale, la dodicesima, prosegue la tradizione affiancando leggende e nuovi talenti in odor di successo che garantiranno concerti irripetibili.